

INCHIESTA OPERAIA



SALE LA PROTESTA DEI LAVORATORI EUROPEI PER LA DIFESA DEI LORO DIRITTI !

In Francia, in Spagna, in Gran Bretagna, in Grecia ... con scioperi e manifestazioni i lavoratori lottano per porre un argine alle pretese di governi e padroni per colpire salari, pensioni e condizioni di lavoro.

Anche in Italia sale la protesta dei metalmeccanici, degli insegnanti, degli studenti e dei lavoratori contro gli attacchi ai salari, alle condizioni di lavoro e ai diritti, da parte di Confindustria, Governo e direzioni aziendali con le deroghe ai contratti nazionali, con l'introduzione dell'arbitrato per snaturare lo Statuto dei lavoratori.

ALLA FIAT. Un operaio della Fiat raccontava che alcuni suoi compagni di lavoro di notte si sognavano la catena di montaggio. Proprio così: sognavano che la linea partiva e loro non erano ancora pronti per iniziare a lavorare.

Per molte persone sembrerà un assurdo che nel XXI secolo si presentino ancora situazioni da "Tempi moderni", il famoso film di Charlot dove l'operaio era ridotto ad una marionetta comandata dai bulloni che doveva avvitare in serie. Soprattutto sembrerà assurdo a tutta una serie di figure che in una fabbrica non solo non hanno mai lavorato, ma non ci sono neanche mai entrati: politici, ministri, giornalisti, predicatori e anche, guarda caso, burocrati sindacali; tutta gente pronta ad usare, nei confronti del lavoro di fabbrica, un gergo asettico ripieno di "deroghe", "utilizzo degli impianti", "sfide globali", "necessità produttiva" e via dicendo.

In realtà il lavoro alla catena di montaggio non solo è inumano ed alienante, ma è anche devastante sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista psicologico.

Il lavoratore è ridotto ad un'appendice animata del serpente meccanico che ne condiziona completamente tutti i pensieri e tutti i movimenti. E' già abbastanza ridicolo, in questo contesto, che si parli di conquiste per ciò che riguarda le pause o la mensa che altro non sono che il soddisfacimento minimo, peraltro insufficiente, di elementari necessità fisiologiche; eppure queste cose, che apparirebbero normali in qualunque ambiente non alienato, sono state ottenute con dure lotte e con vertenze che furono presentate persino come "epocali".

Ma oggi nemmeno più questo minimo è accettabile dal nuovo modello produttivo automobilistico preconizzato dall' "amerikano" e subito accettato e osannato dai figure di cui sopra senza nemmeno una contropartita che vada oltre una serie di fantasticherie e promesse su mercato, nuovi modelli, investimenti, accompagnate dalle ricorrenti minacce di espatrio.

LE DEROGHE. Quel minimo di umanità che rimane ancora all'operaio è fastidiosa per la direzione aziendale, è un intralcio per il meccanismo, è un'intollerabile concessione, è un privilegio da tempi delle vacche grasse e perciò è inaccettabile nella nuova logica; bisogna se non sopprimerla completamente, perché sarebbe impossibile, perlomeno ridurla drasticamente estendendo a tutti l'accordi di Pomigliano:

- ridimensionando le pause (e gli operai sanno cosa vuol dire nella grande fabbrica con i suoi grandi spazi avere i minuti contati: significa a volte non riuscire nemmeno ad andare in bagno o prendere un caffè);
- spostando la mensa a fine turno (così di fatto si prendono due piccioni con una fava: da un lato ci si libera di gran parte dell'onere della mensa in quanto molti lavoratori a fine turno preferiranno andare a casa subito, dall'altro si abolirà una delle ultime occasioni di socializzazione, uno degli ultimi momenti di scambio di veduta tra gli operai, non si sa mai che possa scaturire qualche idea di coalizione antipadrone ...);
- anticipando il turno di lavoro di mezz'ora per fare viaggiare la catena anche quando il turno che smonta ha lasciato scoperto il posto di lavoro per andare a mensa, recuperando così le mandate a casa o per fare straordinario;
- lavorando tutta la settimana, anche i sabati e le domeniche.
- minacciando di non coprire al 100% l'indennità di malattia (l'INPS non paga i primi tre giorni e paga solo il 50% dal 4° al 20° giorno e il 66% sino al 180° giorno);
- espropriando le R.S.U. dei loro poteri, anzi, prevedendo sanzioni per chi si oppone !

Se volessimo fare i saputelli di economia politica potremmo parlare di "logorio della forza lavoro" che ancora di più si dimostra comunque un concetto inseparabile dall'organizzazione capitalistica del lavoro. Ma noi preferiamo riferirci a coloro che conosciamo, ai nostri compagni di lavoro che vediamo consumati giorno dopo giorno dalle esigenze della produzione, che vediamo ammalarsi a causa della nocività dell'ambiente, che vediamo martoriati nel corpo a causa di anni di posture innaturali imposte dalla catena di montaggio, che vediamo invecchiati precocemente dall'insipienza di un lavoro che esige tutto e che non dà nulla né al cervello né al cuore dell'uomo.

E' per questo che dobbiamo:

- **difendere oggi quelle condizioni minime di dignità che oggi tutti considerano un lusso;**
- **rivendicare la nostra diversità dalle cose, la nostra netta estraneità umana rispetto ad un insieme di condizioni che sono "inevitabili" solo in una logica antiumana;**
- **che sono compiutamente possibili solo in una società senza nè servi nè padroni.**

SCIOPERIAMO E MANIFESTIAMO IL 15 ED IL 16 OTTOBRE